



XXXIII (2009)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO
E PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXXIII (2009)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Ugo Rozzo
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Coordinamento e cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale

Piazza Duomo n. 13

33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy

Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751

E-mail: museoarcheocividale@beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO
Banca Popolare di Cividale

SOMMARIO

	PAG.
PRESENTAZIONE	7
MARIO BROZZI (1920-2009) GLI STUDI E LA BIOGRAFIA	
L'OPERA DI MARIO BROZZI PER LA PROMOZIONE E L'AGGIORNAMENTO DELLA CULTURA ALTOMEDIEVALE IN FRIULI <i>di Maurizio Buora</i>	11
MARIO BROZZI E IL DILEMMA CAROLINGIO-LONGBARDO DEL TEMPIETTO DI CIVIDALE <i>di Hjalmar Torp</i>	23
MARIO BROZZI UND DIE ANFÄNGE DER ROMANENFORSCHUNG IN FRIAUL – „DAMALS UND HEUTE“ <i>di Volker Bierbrauer (con traduzione a cura di Maurizio Buora)</i>	31
NOTE BIOGRAFICHE SU MARIO BROZZI <i>di Claudio Mattaloni</i>	47
LE SCOPERTE DEI PRIMI ANNI (1948-1959) <i>di Manuela Castagnara Codeluppi</i>	55
UNA TESTIMONIANZA IN RICORDO DI MARIO BROZZI <i>di Maria Visintini</i>	63
BIBLIOGRAFIA DI MARIO BROZZI <i>di Paolo D'Agostini</i>	67
CONTRIBUTI SULL'ALTO MEDIOEVO IN ONORE DI MARIO BROZZI	
ELEMENTI PALEOCRISTIANI DEL DUOMO DI CIVIDALE <i>di Sergio Tavano</i>	83
IL PALAZZO PATRIARCALE DI CIVIDALE: SPUNTI DI RIFLESSIONE ALLA LUCE DI RECENTI DATI ARCHEOLOGICI <i>di Angela Borzacconi</i>	95
CIVIDALE. IL MOSAICO PAVIMENTALE DEL PALAZZO PATRIARCALE <i>di Simonetta Minguzzi</i>	125
LA BROCCA E IL CANDELABRO COPTI DI PREPOTTO (UD): DUE MANUFATTI BRONZEI DI PREGIO NEL FRIULI LONGBARDO <i>di Chiara Magrini</i>	133
UN DENARIO VENEZIANO DI OTTONE III IMPERATORE (996-1002) DAGLI SCAVI DEL MONASTERO DI SANTA MARIA IN VALLE A CIVIDALE <i>di Andrea Saccocci</i>	139
BREVI RIFLESSIONI SULLE SEPOLTURE CON CORREDO DI VASI IN CERAMICA GREZZA PROVENIENTI DALL'AREA CIMITERIALE DELLA CHIESA DI SAN MARTINO A REMANZACCO (UD) <i>di Sandro Colussa, Paola Saccheri, Luciana Travan</i>	149
EVIDENZE DI EPOCA TARDOANTICA E ALTOMEDIEVALE NEL TERRITORIO DEI FORNI SAVORGNANI <i>di Sauro Gelichi, Fabio Piuze, Alessandra Cianciosi, Silvia Cadamuro</i>	167
THE DEFENCE OF NORTH-EASTERN ITALY IN THE FIRST DECENNA OF THE 5TH CENTURY <i>di Slavko Ciglenečki, Tina Milavec</i>	175
DUE REPERTI BIZANTINI ALTOMEDIEVALI DA ODERZO (TV) <i>di Elisa Possenti</i>	189
UNA MONETA DI RE ARIALDO (624-636) DALL'AREA EX-CARCERI DI ODERZO (<i>OPITERGIUM</i>): ALCUNE NOTE <i>di Bruno Callegher</i>	213
UNA INEDITA MONETA D'ARGENTO DEI LONGBARDI COMPARSATA IN INTERNET <i>di Lorenzo Passera</i>	225
BRESCIA TRA TARDOANTICO E ALTOMEDIOEVO. MANUFATTI DA CONTESTI FUNERARI <i>di Paola Marina De Marchi</i>	237
IN FARA 568. L'ULTIMA MIGRAZIONE PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO SCIENTIFICO SULLA MIGRAZIONE <i>di Bernhard Muigg</i>	249
LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UNESCO. LA CANDIDATURA DEL SITO <i>ITALIA LANGOBARDORUM</i> . CENTRI DI POTERE E DI CULTO (568-774 D.C.). ATTIVITÀ 2009, <i>di Serena Vitri</i>	265
NOTIZIARI	
IL RESTAURO DEL LACERTO MUSIVO NELL'AREA ARCHEOLOGICA DEL PALAZZO PATRIARCALE <i>di Domenico Ruma</i>	269
ARCHIVIO OSTEOARCHEOLOGICO DI CIVIDALE DEL FRIULI. RELAZIONE <i>di Marialuisa Cecere</i>	273
NOTE SULL'AVANZAMENTO DEI LAVORI RELATIVI AI PRIMI INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DEL MONASTERO DI SANTA MARIA IN VALLE A CIVIDALE DEL FRIULI E DELLE MURA DEI BORGHI <i>di Alessandra Quendolo</i>	277
ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI ANNO 2009 <i>a cura di Serena Vitri, Annacarla Moretti, Alessandra Negri</i>	281
“ARCHEOSCUOLA”: A 'SCUOLA' DI ARCHEOLOGIA <i>di Chiara Magrini, Lisa Zenarolla</i>	287

CONTRIBUTI SULL'ALTO MEDIOEVO
IN ONORE DI MARIO BROZZI

SERGIO TAVANO

ELEMENTI PALEOCRISTIANI DEL DUOMO DI CIVIDALE

Sentito e doveroso è l'omaggio che si vuole rendere a Mario Brozzi e ai suoi tanti contributi miranti alla conoscenza della cultura d'età longobarda principalmente a Cividale. Più volte egli, tra i documenti che riguardano la città ducale nel passaggio veramente cruciale dall'antichità all'alto medioevo, ha ricordato al primo posto la chiesa di Santa Maria, l'attuale Duomo¹ ed ha tenuto conto sia dei dati monumentali sia delle fonti scritte.

Più esplicite, se non più eloquenti, sono le evidenze monumentali che non le fonti scritte per quel che riguarda Forum Iulii nella tarda antichità di segno cristiano. Non si hanno infatti notizie attendibili di presenze di ecclesiastici e di primitivi culti martiriali. Eppure si dovrebbe essere autorizzati a pensare che alla grande autorità di cui Cividale fu investita nella seconda metà del secolo quinto dovesse corrispondere una qualche forma di gerarchia in ambito ecclesiastico: si sa infatti che, dopo la devastazione di Aquileia provocata dagli Unni di Attila nel 452, Cividale si configurò quale *Caput Venetiae*.²

Anche Paolo Diacono richiama questa posizione autorevole di Cividale in alternativa ad Aquileia, quanto osserva che «huius Venetiae Aquileia civitas extitit caput; pro qua nunc Forum Iulii [...] habetur» (H.L., II, 14); ed è concetto ripreso anche altrove, per esempio, da Paolino che parla di Aquileia dicendole: «in altum extollebas verticem».³

Oltre tutto non si può negare l'esistenza di una comunità cristiana organizzata anche con un proprio vescovo a Cividale perché mancano documenti scritti in tal senso. La grande maggioranza delle sedi vescovili suffraganee di Aquileia si fonda piuttosto su dati archeologici e monumentali che su documenti scritti: e ciò riguarda la fortunata circostanza offerta dagli atti del sinodo gradese del 579 e dalla lettera all'imperatore del 590/591, con i nomi delle sedi e dei vescovi relativi (per esempio, di *Aguntum*, *Celeia*, *Cissa*, *Pedena*, *Virunum*). Prima di quelle circostanze non si hanno dati sicuri, fondati su fonti scritte, dell'esistenza di quelle e di altre sedi vescovili, che pure, senza essere state istituite proprio in quegli anni, sono menzionate come effettive e funzionanti e ciò emerge dai dati monumentali più antichi della fine del secolo sesto. Perciò non sembra giusto affermare che «quella città non fu mai sede diocesana».⁴

I preziosi e chiari documenti scritti che riguardano le sedi della giurisdizione metropolitana di Aquileia sul finire del secolo sesto sono preceduti da documenti

monumentali per cui si è autorizzati a collocarvi una sede vescovile armonizzata negli schemi monumentali e liturgici aquileiesi. È significativo che vi prevalga un modello aquileiese anche senza che ci siano fonti che ne dichiarino la dipendenza.⁵ Si sa che tra quarto e sesto secolo di regola il battistero accompagnava la basilica quando questa era officiata da un vescovo e perciò questa è definita per un'organizzazione degli edifici e dei rispettivi spazi interni in relazione con le funzioni episcopali. Talora, come a Nesazio o a Vranje, si poteva avere una sede quale emanazione o dipendenza diretta da una sede episcopale ufficiale. Anche qui, di regola, il battistero è il distintivo più esplicito della presenza di un vescovo e si colloca davanti alla facciata della basilica in modo da comporre una serie di edifici su un asse che, partendo da occidente, attraversa l'atrio o il narcece e quindi la cattedrale per culminare nell'altare e per concludersi nel sito occupato dalla cattedra, quasi sempre nel banco presbiteriale. Su quell'asse si disponeva di regola anche la *solea* davanti al presbiterio, non tanto quale forma di ingresso al medesimo quanto quale sporgenza che si avanzava verso lo spazio occupato dai fedeli.

Che Cividale fosse compresa da vicino nell'ambito culturale e monumentale proprio di Aquileia, a parte la distanza minima dalla capitale e dalla sede metropolitana, è provato dalle basilichette scoperte da poco a Tononcov grad, a nord-est di Caporetto, che sono rispettose dei modelli aquileiesi, come del resto si può constatare più a settentrione ancora nel Norico Mediterraneo da Zuglio in poi.⁶

Non può sorprendere che a Grado non fosse presente nel 579 un vescovo di una Cividale ormai pienamente inserita negli interessi longobardi, anche se non si vuole tener presente la loro confessione ariana.

Il battistero di Cividale, non quello che è identificato di solito nel ciborio del patriarca Callisto, è stato riconosciuto bene almeno nella sua metà occidentale, fin dal 1906⁷ e presenta precisamente i caratteri dei battisteri ottagonali detti 'a pareti sottili', di cui si hanno esemplari puntuali a Grado, a Parenzo, nella basilica orientale sull'Hemmaberg.⁸

Si sa che almeno nei primi decenni del regno longobardo in talune sedi, e anzitutto a Pavia, si ebbero due vescovi, uno che continuava nella tradizione cattolica e l'altro per i nuovi venuti che erano ariani. Paolo Diacono (H.L., IV, 42) lo attesta precisamente, dicendo: «Huius temporibus pene per omnes civitates regni eius duo episcopi erant, unus catholicus et alter arrianus. In civitate quoque Ticinensi usque nunc ostenditur, ubi Arrianus episcopus apud basilica sancti Eusebii residens baptisterium habuit».⁹

Nel panorama italiano il fatto non poteva dirsi nuovo, essendosi già verificato a Ravenna, a Salona e probabilmente a Grado¹⁰, in questo caso in seguito all'arrivo degli Ostrogoti.

Paolo Diacono non si mostrò granché interessato a ricordare la serie dei vescovi che, staccatisi dalla sede provvisoria di Grado e avendo ripreso possesso di Aquileia, pur risiedendo a Cormons, persisterono nella fede tricapolina e nello scisma relativo, finché nel 698 anche questa serie abiurò allo scisma per rientrare nell'obbedienza di Roma. Non meraviglierebbe perciò che egli omettesse di menzionare un eventuale vescovo di Cividale, sia che questo fosse ariano, sia che dopo il 568 sopravvivesse ancora una serie 'aquileiese' ma tricapolina, come verosimilmente doveva essere.

Intervenne poi un evento molto significativo: tra la fine del secolo settimo e gli inizi dell'ottavo i vescovi di *Iulium Carnicum*/Zuglio, prima Fidenzio e poi Amatore, non potendo continuare la loro attività pastorale nella loro sede carnica, si rifugiarono a Cividale (H.L., VI, 51) e ciò provocò il forte risentimento e la reazione violenta del patriarca di Aquileia Callisto che invece doveva occupare «sedem non in Foroiuli, sed in Cormones», dove egli, *nobilitate conspicuus*, doveva invece vivere *vulgo sociatus* (H.L., VI, 51).

Callisto è definito da Paolo Diacono *vir egregius* (H.L., VI, 45), benché non fosse di provenienza aquileiese, fors'anche perché era protetto dal re Liutprando, che aveva tutto l'interesse di servirsene contro l'inveterata insubordinazione autonomistica del duca di *Forum Iulii*, che in quegli anni era Pemmone.¹¹

Allora (737) «gravis [...] discordiae rixa surrexit» tra Pemmone e Callisto, quando costui «contra eundem Amatorem episcopum egit eumque de Foriuli expulit atque in illius domo sibi habitationem statuit» (H.L., VI, 51). Se potevano essere comprensibili e tollerabili la fuga del vescovo di Zuglio Amatore e il suo rifugio a Cividale, Callisto non poteva sopportare che l'elezione di un successore, che fu Fidenzio, desse vita a una successione episcopale a Cividale.

Perché i vescovi di Zuglio si trasferissero a Cividale, doveva essere per collocarvi la loro autorità in una sede di pari onore e diritto. La gelosia infuriata di Callisto riguarda il rifiuto che Amatore «in eius diocesi cum duce et Langobardis episcopus habitaret» e la preoccupazione che venisse ripristinato un episcopio prestigioso nella capitale del ducato che faceva parte della diocesi di Aquileia.

C'è un passo negli Atti del concilio cividalese del 796 che pare alludere a Cividale come alla sede metropolitana per i vescovi di Aquileia: nell'apertura degli atti di quel concilio è detto che un *fraternum contubernium* di alcuni vescovi raggiunse «Foroiulium municipium, metropolim Aquilligensem»¹², dov'è evidente che Cividale, avendo accolto il patriarca, che vi esercitava le sue funzioni dal 737, si proponeva quale metropoli per conto di Aquileia.

In realtà Callisto, costretto a rimanere rifugiato tra la plebe, non poteva godere del riflesso dell'autorità ducale sulla sua cattedra, che veniva occupata invece da un suffraganeo. Non tanto contro il vescovo di Zuglio si mosse dunque Callisto quanto contro l'ardire tendenzialmente ribelle del duca, che avrebbe potuto servirsi della presenza di un vescovo tutto 'suo'.¹³ In tal modo il patriarca, che aveva goduto dell'appoggio di Liutprando («adnitente Liutprando principe», H.L., VI, 45) per la sua elezione, si mosse per sostenere l'interesse del re ma anche per mettere in risalto la sua autorità, che poteva risultare accresciuta all'interno della città ducale, senza tuttavia che si verificasse una riduzione di prestigio, con l'acquisizione di un eventuale titolo vescovile cividalese.¹⁴

Tra gli altri, due indizi precisano come con Callisto e poi con i suoi successori che risiedettero a Cividale, pur essendo titolari del patriarcato di Aquileia, nella capitale del ducato si affermò palesemente la fede cattolica di segno aquileiese: il ciborio dello stesso Callisto, alludendo ai regnanti, forse Liutprando e Hilprando¹⁵, si prega perché li *regat Trinitas vera*, con una precisazione a proposito della Trinità, che conserva un correttivo rispetto alla fede ariana che era professata dai Longobardi.¹⁶ A proposito poi di iscrizioni in cui compare probabilmente il nome di Callisto, sarebbe il caso di aggiungere il frammento di architrave di pergula, conservato a Brazzano di Cormons e inciso con le parole †*Hoc mirum opus Ca*[...].¹⁷

L'altra testimonianza scritta in senso squisitamente aquileiese ha notevole valore per la sua antichità e riguarda l'intitolazione del duomo di Cividale, che è tra le prime che si conosca con esattezza. Negli Atti già citati del concilio cividalese del 796 è detto che quel consesso di vescovi si raccolse «in ecclesia beate semperque virginis Dei genetricis Mariae».¹⁸

L'intitolazione del duomo di Cividale segue soltanto di quattro anni la più antica della basilica patriarcale di Aquileia («in honore sanctae Dei genetricis semperque Virginis Mariae, vel sancti Petri principis apostolorum, sive sancti Marci»), contenuta nella lettera di Carlo Magno al patriarca Paolino, che ripete una formula che era ufficiale e che sarebbe divenuta rituale per le cattedrali della provincia metropolitana di Aquileia.¹⁹

Non si può dimenticare la regolarità con cui le cattedrali aquileiesi furono dedicate alla Madre di Dio: già Cromazio, sul finire del secolo quarto, aveva affermato: «Non potest ergo ecclesia nuncupari nisi fuerit ibi Maria mater Domini cum fratribus eius» (*Serm. XXX, 7-8*), e altrove (*Serm. XXXIX, 56-57*): «Venimus ad domum Mariae, ad ecclesiam Christi, ubi Maria mater Domini habitat».²⁰ Su queste basi fin dalle più antiche ed esclusive raffigurazioni della Vergine nel territorio di Aquileia, questa viene proposta come altare od ostensorio di Cristo, che pur sempre si presenta con l'atteggiamento del maestro: essenziale è che non Cristo ma la figura di Maria in trono appare attorniata dai simboli degli evangelisti.²¹

È invalsa però l'abitudine di dire che il duomo di Cividale è dedicato all'Assunta, che è pur sempre una dedicazione mariana ma, quantunque connessa col *dies natalis*, non si registra prima del 1000 circa in nessuna chiesa occidentale.²² La stessa dedicazione della cattedrale di Torcello è anzitutto *sanctae Dei Genitricis Marie*, e soltanto dopo il 1008 questa viene mutata in quella dell'Assunta. Nelle tre raffigurazioni aquileiesi più antiche, ad Aquileia e a Summaga, la Vergine non è proposta nel suo rapimento nei cieli bensì, come già detto, in quello di mediatrice nella Redenzione, ciò che era stato anticipato fin dal sesto o settimo secolo nella celebre capsella argentea di Grado, dove, mentre pare proporre l'immagine del Figlio, è lei che, esaltata nel nimbo crociato, inalbera la croce quale scettro.²³ Anche quando sullo sfondo possono esprimersi incertezze circa le origini paleocristiane del duomo di Cividale²⁴, queste non riguardano il battistero e si parla pur sempre di un 'complesso episcopale'.²⁵

Il riferimento alla basilica, che certamente si sviluppava verso oriente rispetto al battistero, autorizza a tentare una ricostruzione dell'assieme: dal momento che la parete di fondo del duomo non poteva sorgere più a oriente dell'attuale perché impedita da altri edifici antichi, la basilica primitiva, esclusi l'atrio ed eventualmente il nartece, poteva svilupparsi per poco più di una settantina di metri e in tal modo poteva raggiungere quel rapporto tra lunghezza e larghezza che corrisponde al numero d'oro (1:1,61), con una suggestiva ripresa nel Tempietto.²⁶ Se poi quella basilica avesse avuto una pianta semplicemente rettangolare, cosa non tanto probabile, con il banco presbiteriale interno al modo aquileiese, quel rapporto avrebbe trovato corrispondenza con quello delle basiliche di tipo aquileiese del quinto secolo (1:1,88), documentato nella preeufrasiana di Parenzo e nella prefrugiferiana di Trieste²⁷; si sa che successivamente, specialmente nel secolo sesto, con grande evidenza vennero preferite proporzioni sempre più basse con la

calcolata riduzione della lunghezza dell'edificio episcopale, come, per esempio, avviene a Parenzo nella basilica eufrasiana.

Si ripresenta qui un aspetto fondamentale dell'architettura paleocristiana di tipo aquileiese e della storia relativa, per quel che attiene alle cattedrali. Se si considerano quelle che più da vicino assunsero e riproposero i modelli aquileiesi, come a Parenzo, a Pola, a Concordia sull'Hemmaberg, a Kirchbichl-Lavant e altrove, si riscontra, non sempre rigorosa, ma prevalente, una linea di indirizzo comune almeno tra il quarto e il quinto secolo: l'adozione di basiliche doppie con una primaria rettangolarità, una disposizione seriale o assiale del battistero e della cattedrale, un fonte esagonale, il banco presbiteriale²⁸ e *la solea*, rispettivamente a oriente e a occidente del presbiterio.²⁹

Dopo la scoperta, avvenuta nel 1906, della metà occidentale del battistero che nel 1458 era stato annullato per costruire la nuova facciata del duomo³⁰ un'attenzione particolare e competente è stata rivolta al battistero paleocristiano di Cividale da Mario Mirabella Roberti³¹, il quale non ha esitato nel giudicarlo risalente al secolo quinto e a inserirlo nella serie ben documentata dei battisteri a pareti sottili, sulla quale egli ha condotto le sue indagini, rilevando il processo di semplificazione, di cui il primo passo può essere individuato nel battistero di Parenzo, che risale ai primi due o tre decenni del secolo quinto e che fa vedere il breve ricordo delle nicchie profonde, già monumentali nel battistero ambrosiano (e, in modo diverso, anche nel battistero cromaziano di Aquileia): questo ricordo è ridotto a incavi poco profondi nello spessore delle pareti, che rimangono tuttavia sottili, ciò che negli altri battisteri dell'area aquileiese scompare definitivamente.

Tanto nel battistero preeufrasiano (riadoperato da Eufrazio), quanto in quello gradese di S. Eufemia le pareti hanno uno spessore prossimo ai tre piedi (poco meno di novanta centimetri) e un'ampiezza che va dai 17 metri dell'edificio di Parenzo ai 12 del battistero di Grado.³² A questo proposito l'analisi del rapporto tra lo spessore delle pareti e l'ampiezza del vano interno dà risultati vari ma indica un assottigliamento delle pareti sempre più deciso, per cui nel battistero parentino è pari a nove volte, come nella basilica orientale sull'Hemmaberg, ma poi diviene sempre più alto.

Colpisce veramente tanto constatare che lo spessore delle pareti venisse deciso non tanto in base all'ampiezza del vano, quanto tenendo conto della lunghezza di ciascuna parete; il dato è molto sorprendente perché quel rapporto è pari a un numero intero: in taluni battisteri più antichi, come a Parenzo e nella basilica adriatica di Castelseprio lo spessore delle pareti è pari a quattro volte la lunghezza di una singola parete dell'ottagono, mentre più tardi (Grado, basilica di Piazza della Corte, Cividale, Cittanova) si registra che questo numero è pari a cinque volte, per poi raggiungere addirittura le sei volte nel battistero 'eliano' di Grado. Non può sorprendere questo variare di rapporti ma il ricorrere, soltanto in questo calcolo, di numeri tondi, il che è senza dubbio indizio di calcoli stabiliti in partenza e convenzionali.

Già nell'analisi delle strutture e degli spazi del Tempietto di Cividale si sono rilevati gli effetti di simili scelte e di metodi analoghi, se è vero che colà le misure derivano dai multipli di 3,14³³, modulo che con ogni probabilità era derivato dall'unità di misura del progettista e quindi del capomastro.

Più volte è stato rilevato che nel pluteo superstite con *chrismon* e croci³⁴ si ha

l'indizio più chiaro di un suo impiego a Cividale, molto probabilmente nel suo duomo, nella prima metà del sesto secolo.³⁵ Un indizio analogo si ricava dai due capitelli frammentari del tipo teodosiano.³⁶ Basterebbero queste presenze, oltretutto parallele con tanti altri documenti simili nell'alto Adriatico e nel pluteo, certamente erratico, di Buttrio³⁷ per contraddire l'affermazione che a Cividale sussiste «qualche vago relitto paleocristiano (come alcune lucerne fittili)», insufficiente a definire le antichità cristiane di Cividale.³⁸

Altrettanto significativo per dimostrare un'attività e non soltanto una presenza paleocristiana nei monumenti cividalesi è il brano di mosaico composto con un gioco di pelte che è attribuibile al secolo quinto³⁹ e alla stessa età si dovrebbe attribuire la pavimentazione in *opus sectile*⁴⁰ che è affine al pavimento del presbitero della basilica gradese delle Grazie.⁴¹

Tra gli elementi più spiccatamente aquileiesi a cui si attiene il battistero di Cividale, anche prescindendo dalla ricordata e inevitabile semplificazione strutturale, si riconoscono due dati: anzitutto la collocazione dell'edificio esattamente a occidente della basilica, che ad Aquileia si fissò sul finire del secolo quarto con l'autorità esemplare della basilica post-teodoriana meridionale o cromaziana, a cui immediatamente dopo si rifecero Parenzo e Pola ma anche Concordia; la distribuzione assiale fu adottata anche dove il terreno era particolarmente disagiata, come a Kirchbichl di Lavant o sull'Hemmaberg.

Questo impianto, che aveva avuto alcuni precedenti illustri, ad esempio, nel santuario sul Gianicolo, nella villa romana di Desenzano, ma anche fenomeni simili in edifici cristiani, come a Iunca o a Orléansville, impose effetti urbanistici ad Aquileia⁴², dove raggiunse e anzi superò i cento e dieci metri di lunghezza complessiva. Questo modello si diffuse e talora riguardò anche sistemi di edifici non esattamente episcopali, come avvenne a Betica o nella villa romana di San Pietro in Sorna.⁴³

Un altro elemento distintivo che riguarda il battistero e che è senza dubbio dipendente dall'esemplarità aquileiese, fin dal battistero tra le due basiliche post-teodoriane, è l'esagono su cui è impiantato il fonte battesimale (definizione, come *piscina*, da preferire a 'vasca'): largamente diffuso tra quarto e ottavo secolo tra Pola e il Norico⁴⁴, si riconosce però anche altrove, quantunque più tardi, come a Lomello e nell'Africa latina⁴⁵, dove si rinviene anche una certa analogia con i termini aquileiesi che riguardano il battesimo (*tinctio*) e il battezzare (*tingere*), con una corrispondenza molto suggestiva nel fonte battesimale della cattedrale aquileiese costruito da Fortunaziano attorno alla metà del secolo quarto⁴⁶, dal momento che il fondo di questo è segnato col monogramma di Cristo.⁴⁷

Nell'adozione di questa pianta esagonale si sono verificate eccezioni, incominciando dallo stesso battistero cromaziano di Aquileia, dove a un certo punto si inserì, sia pure temporaneamente, un fonte ottagonale, senza dubbio nella suggestione e per l'autorità di Ambrogio di Milano, che fu più volte ad Aquileia. Lo stesso effetto si registra a Lubiana. Che fosse un'eccezione temporanea si ricava dalla ripresa della pianta esagonale (anche contrastando con il perimetro ottagonale dell'edificio) e dal suo mantenimento duraturo, addirittura fino al 780 circa, quando fu costruito il battistero di Cittanova.

Nel disegno prospettico di Ruggero Della Torre del 1906⁴⁸ si osservano alcune fasi successive del fonte battesimale di Cividale e nel livello inferiore, dove sono

leggibili tre lati del medesimo, sia pure non completi, una ricostruzione grafica autorizza a completarlo con un perimetro esagonale.⁴⁹ Non è il caso di riprendere qui la questione delle origini e dei significati del fonte esagonale aquileiese, ma non forse per caso anche a Cividale si possono individuare altri echi di piante esagonali.⁵⁰

A parte i resti tardo-antichi di segno cristiano che sono reperibili a Cividale, si deve ammettere che, anche oltre l'arrivo dei Longobardi nel territorio di Aquileia (568), quando poté accadere che fosse dissolta la probabile sede episcopale, non venne meno e anzi si sviluppò anche una certa continuità culturale e formale applicata ai monumenti. Nonostante che si sia soliti attribuire all'arrivo dei Longobardi un vuoto pressoché totale riguardo alla vita culturale e alle tradizioni di tipo aquileiese, ci sono molte ragioni per rinvenire ugualmente gli effetti di nuove scelte e di soluzioni, non dunque a seguito di un'inerte e nemmeno ripetitiva ripresa e quindi per una buona conoscenza dei modelli e degli schemi immediatamente precedenti.

Basterebbe del resto ricordare la rettangolarità essenziale delle aule prime di Aquileia che si vede richiamata nella progettazione della basilica di San Giovanni⁵¹; e non meno semplificato deve dirsi lo stesso impianto del Tempietto, ove si guardi ai precedenti architettonici, dotati di absidi espanse, ma qui soltanto alluse⁵²: l'apparato esterno ripete tipologicamente e nelle proporzioni sapienti quanto era stato già in uso nell'Italia settentrionale tra quinto e sesto secolo; la soluzione fortemente contratta, ma non impoverita, che rivela l'interno è operazione nuova e ardita, com'è nuovo e ardito il rivestimento interno con stucchi che alternano valori volumetrici e trine coloristiche e quindi antiplastiche.⁵³ Si ha qui uno dei segni di quella 'rinascenza liutprandea' che ha lasciato anche a Cividale segni tanto esemplari nel guardare al passato con ragionata padronanza di idee e di mezzi.

La durata del battistero di Cividale e delle sue funzioni anche oltre l'età strettamente paleocristiana è documentata con evidenza dai vari interventi che si possono riconoscere sia negli apprestamenti liturgici rinnovati, come i cancelli, sia nelle aggiunte, tra cui il breve mosaico a forma di 'otto'⁵⁴, che trova corrispondenze di fondo, sempre nel secolo ottavo, ma con elaborazioni differenti, nel mosaico di Cervignano, risolto infatti piuttosto graficamente e con reminiscenze di valori illusionistici, e in quello del palazzo vescovile di Parenzo.⁵⁵

Un adeguamento del battistero cividalese a nuove esigenze liturgiche d'età carolingia si rileva anche nell'aggiunta di gradinate lungo le pareti, come appunto avvenne ad Aquileia, a Grado e a Cittanova⁵⁶: questo apprestamento, per cui i fedeli venivano invitati ad assistere al rito del battesimo, può corrispondere a quel processo per cui la liturgia del tempo pasquale, in modo evidente ad Aquileia, assunse i caratteri di una rappresentazione scenica o li preparò.

NOTE

- 1 BROZZI 1957-1959; Id., 1981, pp. 20-22.
- 2 LEICHT 1931-1933; MOR 1976; BERTOSI 1985, p. 34.
- 3 *Versus* 2007, p. 560.
- 4 MENIS 1974, p. 56.
- 5 TAVANO 1999; 2000; 2004.
- 6 *Ibidem*.
- 7 DELLA TORRE 1906; CECHELLI 1943, pp. 27-29; MIRABELLA ROBERTI 1975; LUSUARDI, PIVA 2001, pp. 494-498, 540-54.
- 8 ZANCO 1999.
- 9 Cfr. LANZONI 1927, p. 990; CECHELLI 1943, p. 95 e n. 34.
- 10 TAVANO 1986, pp. 419-422; GLASER 2004.
- 11 TAVANO 1966; 1969.
- 12 *Concilium* 1998, p. 30
- 13 Cfr. BERTOLINI 1960; BOGNETTI 1960.
- 14 TAVANO 1969; BERTOSI 1985, pp. 34-35.
- 15 LUSUARDI, PIVA 2001, p. 509.
- 16 TAVANO 1973, p. 340; 1990, p. 69.
- 17 TAVANO 1960; TAGLIAFERRI 1981, p. 303, tav. CLIX.
- 18 *Concilium* 1998, p. 30.
- 19 TAVANO 2000, pp. 97-99.
- 20 BERTOSI 1985, p. 35.
- 21 TAVANO 2000a, pp. 97-98, 105-108; 2008, pp. 101-102.
- 22 NIERO 1975-1976, pp. 30-31.
- 23 TAVANO 2006, pp. 88-89.
- 24 VILLA 2006, p. 87 e n. 2 a pag. 109.
- 25 LUSUARDI, PIVA 2001, pp. 495-495.
- 26 TAVANO 2000b p. 52.
- 27 TAVANO 1982.
- 28 N. DUVAL (DUVAL 1982, pp. 409-410) non è sembrato disposto ad accogliere l'ipotesi della matrice aquileiese (riferendosi alla cosiddetta 'postattilana') per il banco presbiteriale e si rifaceva alle basiliche di Monastero e del fondo Tullio che ne sono sì sprovviste ma che non assolvevano la funzione di cattedrale: BRATOŽ 1996; TAVANO 2004, pp. 57-58.
- 29 TAVANO 2000b; 2003.
- 30 DELLA TORRE 1906.
- 31 MIRABELLA ROBERTI 1975.
- 32 MIRABELLA ROBERTI 1975.
- 33 TAVANO 1990a, p. 54.
- 34 TAGLIAFERRI 1981, n. 337, tav. XCIX, cfr. pp. 202-203, tav. LXXX (i due capitelli frammentari, che dovevano essere corinzi o piuttosto compositi, non sono però perfettamente uguali, come qui si dice); BERTOSI 1985, pp. 35-36; VILLA 2006, pp. 86-87, tav. I.
- 35 Per la solita abitudine che giudicare la cronologia non in base ai fenomeni formali ma alla 'rudezza dell'esecuzione' il CECHELLI (1943, pp. 65-66) attribuisce al secolo settimo il pluteo che non soltanto dal punto di vista tipologico in Occidente non supera il secolo sesto.
- 36 LUSUARDI, PIVA 2001, pp. 495-496, 543, tavv. III, 1-4.
- 37 TAGLIAFERRI 1981, pp. 202-203, tav. LXXX.
- 38 MENIS 1974, p. 56; cfr. BROZZI 1957-1959.
- 39 BRUSIN 1960-1961, nn. 20, 25, figg. 16, 18; BERTOSI 1985, pp. 38-39.
- 40 BRUSIN 1960-1961, p. 18, fig. 16.
- 41 BERTOSI 1985, pp. 39-40.
- 42 Cfr. la documentazione nell'ampio panorama tracciato in SENNHAUSER 2003 (cfr. recensione in "Memorie storiche forogiuliesi", 83, 2003, pp. 258-260); si veda anche CUSCITO 2009 A, dove la pianta che compare a p. 122 non è di L. Bertacchi (BERTACCHI 1972) ma di chi scrive queste note (TAVANO 1986, p. 173).
- 43 TAVANO 2004, pp. 61-63; CUSCITO 2009 A, pp. 259-262.
- 44 TAVANO 2007; PIUSSI 2008, p. 390 e nn. 10-15 a p. 396.
- 45 TAVANO 1968.

- 46 CUSCITO 2006, pp. 328-343.
- 47 DE ANGELIS D'OSSAT 1978, pp. 429-431; ZANCO 1999, pp. 16-24; anche senza tenere conto di quelli, forse più noti, dell'Africa latina, i fonti esagonali si registrano prossimi all'area di influenza aquileiese, a Sabiona, a Vranje, a Ossero (SENNHAUSER 2003, pp. 308-307, 591), oltre che a Grado, a Trieste, a Parenzo, a Pola e a Cittanova. Resta da vedere se l'individuazione recente del battistero di forma quadriloba a Concordia (CROCE DA VILLA 2001), proprio davanti alla cattedrale, al modo aquileiese potrà portare a constatazioni simili.
- 48 MIRABELLA ROBERTI 1975, fig. 2; LUSUARDI, PIVA 2001, figg. 3-4. Tanto in quest'ultima ricostruzione in pianta quanto in quella che ha pubblicato Luca Villa (VILLA 2003, p. 534, fig. 20) il nord è indicato verso il basso con qualche disappunto orientativo.
- 49 MIRABELLA ROBERTI 1975, p. 50.
- 50 LUSUARDI, PIVA 2001, pp. 557-558, tav. XII, 1-3.
- 51 DELLA TORRE 1911, p. 239.
- 52 TAVANO 1990a, pp. 58-62; 1990b, pp. 50, figg. 11a-11b; VILLA 2003, p. 535, fig. 21.
- 53 TAVANO 1990c, pp. 117-122.
- 54 LUSUARDI, PIVA 2001, pp. 507-509, fig. 1.
- 55 *Bizantini* 2001, pp. 330, 347, IV, 20.
- 56 MIRABELLA ROBERTI. 1975, pp. 46-47; CUSCITO 2009

BIBLIOGRAFIA

- BERTOLINI 1960 O. BERTOLINI, *Le chiese longobarde dopo la conversione al cattolicesimo ed i loro rapporti col papato*, in *Le chiese nei regni dell'Europa occidentale e i loro rapporti con Roma sino all'800*, Cisam, Spoleto, pp. 455-492.
- BERTOSSI 1985 M.C. BERTOSSI, *Cividale paleocristiana*, in "Arte in Friuli – Arte a Trieste", 8, pp. 33-44.
- Bizantini* 2001 *Bizantini, Croati, Carolingi. Alba e tramonto di regni e imperi*, Milano (cfr. "Memorie storiche forogiuliesi", 81, 2001, pp. 311-318).
- BOGNETTI 1960 G.P. BOGNETTI, *La continuità delle sedi episcopali e l'azione di Roma nel regno longobardo*, in *Le chiese nei regni dell'Europa occidentale e i loro rapporti con Roma sino all'800*, Cisam, Spoleto, pp. 415-454.
- BRATOŽ 1996 R. BRATOŽ, *Doppelkirchen auf den östlichen Einflussgebiet der aquileiensischen Kirche und die Frage des Einflusses Aquileias*, in "Antiquité Tardive", 4, pp. 133-141.
- BROZZI 1957-1959 M. BROZZI, *Ricordi paleocristiani in Cividale del Friuli (I-VI secolo)*, in "Ce fastu?", 33-35.
- BROZZI 1981 M. BROZZI, *Il ducato longobardo del Friuli*, Deputazione di Storia patria per il Friuli, Udine (II edizione).
- BRUSIN 1960-1961 G. BRUSIN, *Tessellati di Cividale del Friuli*, in "Memorie storiche forogiuliesi", 44, pp. 1-23.
- CECHELLI 1943 C. CECHELLI, *I monumenti del Friuli dal secolo IV all'XI*, I., Cividale, Milano.
- Concilium* 1998 *Concilium Foroiuliese*, in S. PIUSSI (a cura di), *XII centenario del concilio di Cividale (796-1996). Convegno storico-teologico. Atti*, Deputazione di Storia patria per il Friuli, Udine, pp. 29-74.
- CROCE DA VILLA 2001 P. CROCE DA VILLA, *Il quadriportico*, in P. CROCE DA VILLA, E. DI FILIPPO BALESTRAZZI (a cura di), *Concordia. Tremila anni di storia*, Rubano (Padova).
- CUSCITO 1993 G. CUSCITO, *Il complesso paleocristiano di Betica*, in "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia patria", n.s. 41 (93), pp. 35-57.
- CUSCITO 2003 G. CUSCITO, *Gli edifici di culto in area altoadriatica tra VI e VIII secolo*, in "Hortus Artium Mediaevalium", 9, pp. 33-54.
- CUSCITO 2006 G. CUSCITO, *Fortunaziano*, in *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani*, I, Forum, Udine, pp. 338-343.

- CUSCITO 2009 a G. CUSCITO, *Signaculum fidei. L'ambiente cristiano delle origini nell'alto Adriatico: aspetti e problemi*, Editreg, Trieste.
- CUSCITO 2009 b G. CUSCITO, *Battisteri paleocristiani in Istria*, in *Il cristianesimo fra tarda antichità e alto medioevo*, Atti d. giornata tematica dei Seminari di Archeologia cristiana, Città del Vaticano, pp. 113-145.
- DE ANGELIS D'OSSAT 1978 G. DE ANGELIS D'OSSAT, *I due poli dell'architettura paleocristiana nell'alto Adriatico: Aquileia e Ravenna*, in *Aquileia e Ravenna*, "Antichità Altoadriatiche", 13, pp. 389-436.
- DELLA TORRE 1906 R. DELLA TORRE, *Trovamenti antichi nel sagrato del Duomo cividalese*, in "Memorie Storiche Cividalesi", 2, pp. 117-118 (154-157, nella ristampa: "Memorie storiche forogiuliesi", 2, 1978).
- DELLA TORRE 1911 R. DELLA TORRE, *Di due chiese medievali cividalesi demolite nel 1631*, in "Memorie storiche forogiuliesi", 7, pp. 236-246.
- DUVAL 1982 N. DUVAL, *Qualques remarques sur les «églises-halles»*, in *Aquileia nel IV secolo*, "Antichità Altoadriatiche", 22, pp. 399-412.
- GLASER 2004 F. GLASER, *Christentum zur Ostgotenzeit in Noricum (493-536). Die Kirche auf dem Hemmaberg und das Gräberfeld in Tal*, in "Mitteilungen zur christlichen Archäologie", 10, pp. 80-101.
- LANZONI 1927 F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII*, Faenza 1927.
- LEICHT 1931-1933 P.S. LEICHT, «*Caput Venetiae*», in "Memorie storiche forogiuliesi", 27-29, pp. 347-351.
- LUSUARDI, PIVA 2001 S. LUSUARDI, P. PIVA, *Scultura decorativa e arredo liturgico a Cividale e in Friuli tra VIII e IX secolo*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del XIV Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Cividale del Friuli- Bottenicco di Moimacco 24-29 settembre 1999), Tomo I, Spoleto, pp. 493-594.
- MENIS 1974 G.C. MENIS, *Diffusione del cristianesimo nel territorio friulano*, in *Atti del III Congresso nazionale di Archeologia cristiana*, "Antichità Altoadriatiche" 6, pp. 49-61.
- MIRABELLA R. 1975 M. MIRABELLA ROBERTI, *Il battistero paleocristiano di Cividale*, in *Studi cividalesi*, "Antichità Altoadriatiche" 7, pp. 41-58.
- MOR 1976 C.G. MOR, «*Civitas Austriae*»: *Postille al diploma carolino per il Patriarca Paolino (797)*, 56, pp. 72-80.
- NIERO 1975-1976 *Osservazioni epigrafiche e iconografiche sull'intitolazione Sancta Maria della Cattedrale torcellana*, in "Studi Veneziani", 17-28, pp. 1-41 (estratto)
- PIUSSI 2008 S. PIUSSI, *Il battistero di Cromazio: fra tradizione e innovazione*, in S. PIUSSI (a cura di), *Cromazio di Aquileia al crocevia di genti e religioni*, Catalogo della mostra, (Udine 2008-2009), Cinisello Balsamo, pp. 390-397.
- SENNHAUSER 2003 R. SENNHAUSER (herausgegeben v.), *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet von Spätantike bis in ottonische Zeit*, Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, München.
- TAGLIAFERRI 1981 A. TAGLIAFERRI, *Le diocesi di Aquileia e Grado*, Corpus della scultura altomedievale X, Cisam, Spoleto.
- TAVANO 1960 S. TAVANO, *Frammento d'iconostasi a Brazzano di Cormons*, in "Studi Goriziani", 27, pp. 117-121.
- TAVANO 1966 S. TAVANO, *Cormons nell'alto Medioevo*, in "Studi Goriziani", 40, pp. 51-68.
- TAVANO 1969 S. TAVANO, *Callisto d'Aquileia e Liutprando re*, in *Atti del IV Congresso internazionale di studi sull'Altomedioevo*, Spoleto, pp. 526-525.
- TAVANO 1973 S. TAVANO, *Architettura altomedievale in Friuli e in Lombardia*, in *Aquileia e Milano*, "Antichità Altoadriatiche" 4, pp. 319-364.
- TAVANO 1982 S. TAVANO, *Le proporzioni nelle basiliche paleocristiane dell'alto Adriatico. Appunti per una storia*, in "Quaderni Giuliani di Storia", 3/1, pp. 7-21.
- TAVANO 1986 S. TAVANO, *Aquileia e Grado. Storia-Arte-Cultura*, Trieste (II edizione, 1996).

- TAVANO 1990a S. TAVANO, *Romani e Longobardi fra l'Adriatico e le Alpi. Cultura e arte*, Udine.
- TAVANO 1990b S. TAVANO, *Il Tempietto longobardo di Cividale*, Udine.
- TAVANO 1990c S. TAVANO, *I Longobardi in Italia*, in "Scenari della società e del territorio", II, 4, pp. 110-125.
- TAVANO 1999 S. TAVANO, *Il Tempietto Longobardo e altre architetture cividalesi tardoantiche e altomedievali*, in E. COSTANTINI, C. MATTALONI, M. PASCOLINI (a cura di), *Cividat*, Udine pp. 176-193.
- TAVANO 2000a S. TAVANO, *Culti e immagini*, in S. TAVANO, G. BERGAMINI (a cura di), *Patriarchi. Quindici secoli di civiltà fra l'Adriatico e l'Europa Centrale*, Catalogo della mostra, Milano, pp. 97-100.
- TAVANO 2000b S. TAVANO, *Aquileia e il Norico. Riferimenti per l'architettura paleocristiana*, in M. MICHELUTTI (a cura di), *Clanfurt/Klagenfurt*, SFF, Udine, pp. 47-56.
- TAVANO 2001 S. TAVANO, *Bizantini, Longobardi, Carolingi, Croati*, in "Memorie storiche forogiuliesi", 81, pp. 311-318.
- TAVANO 2003 S. TAVANO, *Architettura paleocristiana tra Aquileia e il Danubio*, in G. BERGAMINI, A. GERETTI (a cura di), *San Floriano di Lorch. Atti del convegno internazionale di studio* (Tolmezzo 2003), Milano, pp. 57-69.
- TAVANO 2006 S. TAVANO, *Significati storici e valori artistici degli affreschi popponiani*, in A. GERETTI (a cura di), *Martino. Un santo e la sua civiltà nel racconto dell'arte*, Catalogo della mostra, Milano, pp. 88-89.
- TAVANO 2007 S. TAVANO, *Il fonte battesimale di Aquileia. Forme e significati*, in *Un'identità: custodi dell'arte e della memoria. In ricordo di Aldo Rizzi*, in "Arte Documento", 12, Mariano del Friuli, pp. 157-163.
- TAVANO 2008 S. TAVANO, *Significati storici e valori artistici degli affreschi popponiani*, in S. TAVANO (a cura di), *La Basilica di Aquileia. Gli affreschi dell'abside maggiore*, Udine, pp. 99-112.
- VERSUS 2007 *Versus de destructione Aquileiae numquam restaurandae*, ora in PAOLINO PATRIARCA DI AQUILEIA, *Opere/2. Ritmi e Carmi*, a cura di A. PERŠIČ, S. PIUSSI (Corpus Scriptorum Ecclesiae Aquileiensis, X/2), Città Nuova, p. 560.
- VILLA 2003 L. VILLA, *Edifici di culto in Friuli tra l'età paleocristiana e l'Altomedioevo*, in R. SENNHAUSER (a cura di), *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet*, Verl. d. Bayerischen Akademie der Wissenschaften, München, pp. 501-579.
- VILLA 2006 L. VILLA, *La scultura paleocristiana e altomedievale a Cividale: riflessioni in margine alla sistemazione del lapidario del Museo archeologico*, in "Forum Iulii", 30, pp. 85-113.
- ZANCO 1999 E. ZANCO, *Si può parlare di una tipologia aquileiese negli edifici battesimali paleocristiani?*, in "Memorie storiche forogiuliesi", 79, pp. 11-32.

Riassunto

Che il duomo di *Forum Iulii*/Cividale potesse essere sede vescovile tra quinto e sesto secolo si ricava da vari indizi di carattere storico (ad esempio, dalla dedizione mariana) e soprattutto di carattere monumentale: da questo punto di vista l'indizio più convincente riguarda la dipendenza dalla basilica patriarcale di Aquileia, sia per l'adozione del modello di tipo assiale risalente al vescovo Cromazio (388-408), sia per gli altri rimandi ai mosaici pavimentali e al tipo di battistero precallistiano, con pareti sottili (cfr. Grado e Parenzo) e relative proporzioni, che sono senza dubbio paleocristiane.

Abstract

There are several historical clues to suggest that *Forum Iulii*/Cividale cathedral could be a diocese between the fifth and sixth centuries (for example, from the dedication to Holy Mary), and especially there are many monumental evidences: from this point of view, the most convincing one concerns to the dependence Patriarchal Basilica of Aquileia, for the adoption of the model axial dating back to the bishop Chromatius (388-408), and for other references to the mosaic floors and the pre-callistian a type of baptistry, with thin walls (see Grado and Poreč) and their proportions, which are certainly of early Christian era.